

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVII - Vol. XXXI

Domenica 29 Aprile 1900

N. 1356

## RIFORMA ECONOMICA E RIFORMA TRIBUTARIA

Nel suo scritto sul programma politico e su quello economico, pubblicato nella *Nuova Antologia* del 15 corr., l'on. Maggiorino Ferraris propugna una duplice riforma - economica e tributaria - ma dà la precedenza, almeno fino a un certo punto, alla riforma economica. Per essere più esatti conviene dire infatti, che l'egregio deputato vorrebbe attuato in pari tempo un *deciso programma* di riforme economiche a un *modesto inizio* di trasformazioni tributarie. E questo dovrebbe farsi nel breve tempo che ancora può rimanere di vita all'attuale Legislatura, le elezioni politiche dovendo aver luogo al più tardi nel 1903. Vale la pena di vedere e le ragioni che secondo l'on. Ferraris consigliano un simile indirizzo e le probabilità che esso sia accolto.

L'on. Ferraris ha notato, con evidente ragione, che finora si sono fatte molte promesse nei discorsi della Corona, nei programmi ministeriali, nei discorsi dei deputati, ma che non si è saputo mantenere che una sola di quelle promesse, vale a dire quella delle costruzioni ferroviarie. Sono più di vent'anni - egli scrive - che ogni giorno ci sentiamo ripetere agli orecchi le stesse lagnanze: la incertezza del pareggio; la persistenza del corso forzoso; il continuo aumento delle spese, delle imposte, dei debiti, delle pensioni; la necessità delle economie, l'urgenza del decentramento; la sperequazione del sistema tributario; la debolezza delle finanze comunali; la deficienza dei grandi servizi pubblici, dei porti, delle ferrovie; l'elevatezza delle tasse e delle imposte. A quali di questi mali abbiamo portato rimedio efficace, duraturo? Quanti invece non ne abbiamo aggravati? Nel ventennio, quattro soli problemi vennero affrontati; l'abolizione del corso forzoso, le costruzioni ferroviarie, il catasto e la marina mercantile. Uno solo fu risolto; quello delle costruzioni ferroviarie, grazie all'energia degli on. Baccarini e Saracco; il catasto si trascina all'infinito; la marina mercantile ha dissipato e dissipa molti milioni con scarsi risultati: l'abolizione del corso forzato fallì completamente e costò centinaia di milioni. Ecco le conquiste e le vittorie che nel campo economico lo Stato italiano ha compiuto nel ventennio! —

La fotografia della situazione è certo fedele, ma siamo alle solite: l'on. Ferraris non si dà

alla ricerca delle cause di tutti questi fatti, e partendo dalla supposizione che il corso degli avvenimenti possa mutare — la qual cosa vuol dire che abbiano a mutare anche le idee e le tendenze degli uomini politici — crede possibile che al nulla o al male sin qui fatto si possa sostituire l'attuazione di un programma economico e l'inizio di una trasformazione tributaria. Sulla opportunità dell'una e dell'altra cosa, noi siamo pienamente d'accordo con l'on. Ferraris; ma dissentiamo relativamente ad alcuni punti del programma ch'egli vorrebbe fosse attuato nello scorcio che ancora rimane della Legislatura attuale e più che tutto sulla opinione che ciò sia possibile di fare, senza un profondo mutamento nell'opinione pubblica e per riflesso nella rappresentanza nazionale.

L'on. Ferraris vorrebbe una revisione generale, accurata, rigorosamente imparziale di tutte le spese dello Stato, l'attuazione di quella *riforma agraria* che altra volta abbiamo esaminato nei suoi punti fondamentali, l'assetto della circolazione, una soluzione migliore e meno costosa del problema della marina mercantile, l'assetto e la conversione del debito ipotecario, un forte e largo indirizzo di politica commerciale che ravvivasse le esportazioni agrarie e industriali, l'assetto delle finanze provinciali e comunali, l'istruzione tecnica e professionale sostituita a quelle fabbriche di spostati che colle nostre scuole costituiscono un vero pericolo sociale, i provvedimenti contro l'usura e via dicendo. Lunga, infinita è la via per la quale capitale e lavoro possono ancora procedere concordi pel bene comune.

Restano le riforme tributarie, aggiunge l'on. Ferraris: « Senza dubbio il bilancio annuale poco consente, e poco si può ora chiedere alle classi medie e superiori, anch'esse stremate dalle esigenze e dalle angherie fiscali. Pure qualche cosa si può e si deve fare dopo le lacrime declamazioni e le ripetute promesse delle quali ridondano tutti i nostri atti parlamentari. Le riforme possibili, non devono essere molta cosa, ma costituire un inizio serio e pratico di quella maggiore trasformazione tributaria, che più volte venne invocata dall'*Economista* di Firenze. Il sale, il petrolio, il dazio comunale sulle farine e le piccole quote della ricchezza mobile costituiscono una vera sperequazione, per non dire una vera estorsione a carico delle classi povere. Temperare questi balzelli, in discreta misura, è atto non solo di cit-

tadini umanitari e di filantropi, ma di uomini di Stato previdenti e conservatori. Bisogna adunque porci all'opera e presto ».

L'on. Ferraris può immaginare facilmente se noi siamo disposti ad assecondare i suoi sforzi per l'inizio serio e pratico della trasformazione tributaria. Sebbene egli dichiari nel suo studio che la riforma economica deve venire avanti a quella tributaria, mentre noi crediamo che la prima sia legata intimamente alla seconda, e quantunque non possiamo sottoscrivere tutte le sue proposte di riforma economica, siamo con lui nell'invocare quell'inizio modesto di trasformazione tributaria che procurerà benefici sensibili e immediati alle popolazioni. Ma aggiungiamo subito che non ci facciamo illusioni, nelle condizioni odierne della vita politica italiana, sulle probabilità che quell'inizio modesto di trasformazione tributaria abbia luogo presto, senza nuovi indugi. Evidentemente l'on. Ferraris attraversa un periodo d'ottimismo impenitente e gli pare di vedere quello che pur troppo manca ancora alla politica italiana, cioè la costanza, la tenacia dei propositi, la coscienza di un dovere da compiere e la forza di volontà di compierlo.

Ecco, ad ogni modo, ciò ch'egli propone riguardo alla riforma tributaria: 1° abolizione totale del dazio consumo comunale sulle farine, con ripartizione dell'onere fra lo Stato e i Comuni, secondo le proposte altre volte presentate alla Camera; 2° immediata e progressiva esenzione dalla ricchezza mobile dei redditi minori, specialmente degli operai e degli agenti dello Stato, delle ferrovie e dei pubblici servizi; 3° riduzione a 30 centesimi del prezzo del sale, giusta le solenni promesse fatte dal Governo nel 1894; 4° sensibile sgravio della tassa sul petrolio, il cui prezzo ha subito in questi giorni un grave e penoso rincaro. I mezzi non mancano, a suo credere, per attuare queste riforme; invece egli teme che difettino assai più l'energia e la volontà del fare. Accenna tuttavia ad alcune proposte: 1° Patriottico rinvio a tempi migliori, e forse non lontani, di qualsiasi aumento nelle spese, anche militari, e specialmente della maggiore spesa di 10 milioni all'anno proposta per la marina da guerra e di stanziamenti minori; 2° sostituzione di entrate locali dirette (valore locativo, tasse di famiglia ecc.) ad una parte del dazio consumo sulle farine, giusta le proposte che sono davanti alla Camera; 3° trasporto alla frontiera dei dazi di consumo comunali dello zucchero, del caffè, del petrolio e di altre voci secondarie; 4° scala mobile sul grano, come quella che meglio armonizza gl'interessi dei produttori, dei consumatori e della finanza; 5° lieve rimaneggiamento delle tasse di successione, con pagamenti rateali, secondo lo spirito dell'ultima riforma inglese; 6° revisione delle spese dello Stato; freno alle pensioni civili e militari; limitazione di abbuoni e premi eccessivi (marina e raffinerie); contratti di Borsa; atti non registrati; tasse di concessione e di esercizio ecc. Sarebbero — dice l'on. Ferraris — circa 70 milioni di balzelli stridenti, d'imposte progressive a rovescio — farine, sale, petrolio, piccole quote della ricchezza mobile — che

verrebbero sgravati o trasformati, senza intaccare per nulla il bilancio e senza perturbare sensibilmente altri interessi economici o sociali. Di fronte a tali vantaggi pensiamo fermamente che sia compito imprescindibile della presente Legislatura iniziare questo primo passo della riforma tributaria prima ch'essa abbia termine devono essere attuati, affinché Ministero e deputati costituzionali possano nel 1902 ripresentarsi decorosamente e fiduciosi agli elettori.

Comprendiamo la legittima preoccupazione dell'on. Ferraris per le elezioni politiche, più o meno lontane, ma non nascondiamo il nostro timore che se il concetto dell'on. Ferraris di fare cioè le riforme economiche e tributarie che egli ha delineato prima delle elezioni dovesse essere applicato, si avrebbe un'opera tumultuaria, non senza danni e inconvenienti. Non possiamo esaminare ora le singole parti del duplice programma, ma ognuno comprende, anche alla semplice enunciazione delle riforme proposte, quali conseguenze dannosissime si potrebbero avere da riforme insufficientemente studiate. A parte anche questo, siamo convinti che vi è incompatibilità assoluta tra simili programmi di riforme e la odierna condizione politica d'Italia. La maggioranza che ieri approvava, più o meno convinta della loro bontà e opportunità, i provvedimenti politici, accoglierebbe forse con la stessa facilità alcuni provvedimenti economici sulla circolazione, sul credito agrario ecc.; ma non riuscirebbe a ingoiare il primo modesto saggio di trasformazione tributaria che respingesse sui più abbienti una parte di quel carico che imposte progressive a rovescio oggi riversano sui meno abbienti. Noi crediamo invece che avrebbe miglior fortuna il concetto, altre volte esposto largamente su queste colonne, di abbassare le aliquote di alcune imposte — specie sui consumi — per ridonare ad alcuni consumi la forza di espansione che un tempo avevano. Un esperimento a questo riguardo si potrebbe tentare, a gradi opportunamente fissati, su due o tre prodotti, in attesa che le condizioni politiche ed economiche consentano un maggiore sviluppo della trasformazione tributaria.

Comunque sia, l'on. Ferraris ha posto ancora una volta dinanzi al paese e al governo il problema delle riforme e dei provvedimenti legislativi da adottare. Egli ha dato il grido di allarme che vi è *periculum in mora*, come in passato l'abbiamo dato noi, l'hanno dato altri.

Lo ascolterà la maggioranza del Parlamento, lo ascolteranno i governanti? O non è da temere che occorra precisamente affrettare la ricostituzione della rappresentanza nazionale?

## LA RELAZIONE

sul conto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato 1897-98 <sup>1)</sup>

### II.

Interessante è il capitolo della relazione dell'on. Pompili che riguarda l'esercizio ferroviario nei suoi rapporti col bilancio.

<sup>1)</sup> Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

Dai documenti che pubblica il relatore appare che l'Amministrazione dello Stato non è ancora in grado di dare un conto esatto sulla materia, sia perchè alcune partite che riguardano l'esercizio ferroviario propriamente detto sono confuse con quelle che riguardano le nuove costruzioni, sia perchè mancano ancora precisi criteri per redigere un esatto conto di ciò che costa e ciò che rende allo Stato l'esercizio ferroviario. Le molte partite sparse in diversi capitoli del bilancio e gravanti sopra diversi dicasteri mal si prestano a quelle precise divisioni che si potrebbero esigere per farsi una chiara idea dell'argomento pur tanto importante, e la stessa ragioneria dello Stato, in una risposta data alla Giunta Generale del bilancio sul quesito mosso per tale oggetto, ebbe a riferire che l'Ispettorato Generale delle strade ferrate, allo stato attuale della contabilità incontrerebbe delle grandi difficoltà ed in qualche caso la impossibilità di compilare un vero e proprio conto economico relativo all'esercizio industriale delle ferrovie.

Comunque, le cifre approssimative darebbero: — che il conto esercizio salderebbe nel 1897-98 con una entrata di 132.9 milioni ed una spesa di 24.9 milioni, quindi con un *avanzo* di 108.0 milioni; il conto costruzioni con una entrata di 42.9 milioni ed una spesa di 252.9 milioni, con disavanzo quindi di 209.9 milioni; il conto comune così all'esercizio come alle costruzioni, darebbe una entrata di 6.2 milioni ed una spesa di 16.9 milioni, quindi un disavanzo di 10.7 milioni.

In totale si avrebbe:

Entrate	L. 182.164.535.24
Spese	» 294.887.703.14
Disavanzo »	112.723.167.90

Le entrate sono composte principalmente: — dalla compartecipazione dello Stato ai predetti fondi della rete principale (64.5 milioni) e della rete secondaria (13.8 milioni); — della imposta di ricchezza mobile: — sugli utili delle aziende ferroviarie; sul corrispettivo che percepiscono le società per l'uso del materiale mobile; sugli interessi dei titoli ferroviari e sui titoli consolidati e redimibili; sugli stipendi del personale ferroviario, in totale quasi 46 milioni; — altri 22 milioni vengono da tasse in surrogazione del registro e bollo e dalla tassa del prodotto del movimento a grande e piccola velocità; 30 milioni da utili indiretti e da risparmio che fa lo Stato nei trasporti ferroviari; — il rimanente, cioè circa 8 milioni, per titoli diversi e specialmente rimborsi.

In quanto alle spese, che come si è visto, ammontano a 294 milioni; vi sono 158 milioni di interessi sui debiti redimibili, 12 milioni per ammortamento, 15 per garanzie a società concessionarie, 32 milioni per annualità alle strade ferrate meridionali, 23 milioni per corrispettivo chilometrico per le costruzioni delle linee di cui la legge 1898, altri 20 milioni per corrispettivo alle società per l'esercizio delle linee complementari, 30 milioni per costruzioni nuove,

ed il resto per titoli diversi, compreso un milione per il personale dell'ispettorato.

Nello schema di conto economico dell'esercizio ferroviario si è visto che è esposta in 30 milioni la somma che si reputa conseguita dall'erario per utili indiretti e per risparmi nei trasporti ed altri servizi che lo Stato ritrae dalla esistenza delle strade ferrate. Giustamente il relatore osserva « che questo è un vero elemento economico che, stante la sua incerta valutazione, sarebbe bene non figurasse in un conto fondato sopra elementi finanziari positivi »; ma appunto perchè troviamo giustissima questa considerazione non possiamo accettare la susseguente proposta subordinata dallo stesso relatore, che « almeno se ne faccia la verifica di anno in anno con criteri sicuri ». A noi pare che assolutamente si debba togliere dal conto tale titolo, che non solamente per la sua incerta valutazione, ma *per la sua stessa natura* non può entrare in un conto finanziario. Ove un tale concetto veramente entrasse a far parte delle cifre in più od in meno di una azienda, si potrebbe spingere fino alla esagerazione la valutazione dei vantaggi e risparmi indiretti che lo Stato consegue effettivamente dalla esistenza di strumenti economici perfezionati, e si arriverebbe per ciò stesso all'assurdo, per esempio se si applicasse tale computo alle aziende telegrafica e postale.

Durante i sei ultimi esercizi dal 1892-93 al 1897-98 le partecipazioni dello Stato sui prodotti ferroviari furono le seguenti:

	Rete principale partecipazione dovuta allo Stato	Rete secondaria corrispettivo al netto pagato allo Stato
Esercizio 1892-93...	59,615,239.21	4,411,031.16
» 1893-94...	57,700,147.49	5,128,662.17
» 1894-95...	58,359,273.05	6,065,107.39
» 1895-96...	60,397,258.76	6,207,097.50
» 1896-97...	63,225,352.19	5,646,854.24
» 1897-98...	64,547,189.83	6,226,917.42

È noto che per la rete principale lo Stato partecipa, per la Adriatica e Mediterranea, in ragione del 27.50 per cento sul prodotto lordo iniziale e del 28 per cento sul prodotto lordo oltre l'iniziale; e per la rete Sicula in ragione del 3 per cento sul prodotto lordo iniziale e del 6 per cento sul prodotto lordo oltre l'iniziale.

Per la rete secondaria, lo Stato ha tutto il prodotto lordo meno il 10 per cento delle due reti continentali e del 15 per cento per la rete Sicula che sono dovuti al fondo di previdenza; — lo Stato poi dà alle Società un corrispettivo eguale al 50 per cento del prodotto lordo per la Mediterranea e l'Adriatica e del 65 per cento per la Sicula, più per tutte e tre le società L. 3000 per chilometro di media lunghezza virtuale delle linee secondarie esercitate.

Nel prospetto di cui sopra per la rete secondaria è indicata la differenza tra ciò che lo Stato ha riscosso e ciò che ha pagato.

## IL BANCO DI NAPOLI

(esercizio 1899)

Di due punti ancora importa tener conto nella relazione dell'esercizio 1899 del Banco di Napoli<sup>1)</sup>, cioè il patrimonio e la gestione del Credito fondiario.

Prendendo le mosse dalla fine dell'esercizio precedente e paragonato al 31 dicembre 1899, si ha:

	1898 31 dicembre	1899 31 dicembre
Patrimonio immobil.	6,932,227.87	10,207,783.93
» mobili . . .	840,667.29	831,276.76
» titoli . . .	75,760,960.02	71,026,347.27
	<u>83,533,855.18</u>	<u>82,065,407.96</u>

In confronto a queste cifre della consistenza attiva patrimoniale, per effetto della legge 17 gennaio 1897, il Banco ha ripreso la ricostituzione del suo patrimonio coll'impiego in rendita dello Stato dei 45 milioni di riserva metallica depositata alla Cassa Depositi e Prestiti e ne ebbe in tre anni un ricavo di L. 5,064,164.67, colla qual somma ha riscattato L. 4,581,300 della sua riserva metallica, rimanendo ancora nelle Casse dello Stato la somma di L. 453,284.31.

Di più, dalla Azienda Fondiaria il Banco ha ricevuto al 31 dicembre 1899 L. 8,254,685.58 rimanendo così ridotto il debito dei 45.3 milioni a L. 37,102,258.14.

E qui riportiamo senz'altro il seguente brano della relazione: — « Riepilogando le cennate cifre, il Banco ha ricevuto, a ricostituzione del suo patrimonio e della riserva, ai sensi delle leggi 17 gennaio 1897 e 3 marzo 1898, L. 13,318,850.25 di cui L. 8,254,685.58 dal Credito fondiario e L. 5,064,164.67 dall'investimento della riserva metallica. Di detta somma L. 5,001,153.18, riguardanti l'Azienda di Porto Maurizio, cioè la cessione dei mutui verso i danneggiati del terremoto della Liguria, ed ora ridotte a L. 4,636,508.93 per successivi incassi, sono fruttiferi di interessi a favore del Banco e L. 8,317,697.07 sono impiegate in titoli nominativi, con l'obbligo del reimpiego della rendita e del riscatto della riserva. Queste somme sono iscritte nella parte passiva della situazione generale dell'Istituto.

« La massa di rispetto, come si è detto, si è avvantaggiata nel decorso anno dell'utile netto di L. 8/5,090.19, in modo che ora ascende a L. 2,711,325.52 ».

Prima di dire qualche cosa sul Credito fondiario, accenniamo alle condizioni della Cassa di Risparmio, la quale è stata posta dalla legge 1895 a dure condizioni, perchè le è fatto obbligo di impiegare in titoli di Stato o garantiti dallo Stato <sup>1/3</sup> delle sue attività, potendo solo l'altro quinto rimanere in deposito a conto corrente presso il Banco di Napoli.

Al 31 dicembre 1898 la Cassa aveva una rimanenza di depositi di 45.8 milioni, che alla

fine dell'esercizio 1899 divennero 50.8 milioni, essendo stati 38.1 i versamenti e gli interessi capitalizzati, e 33.1 i rimborsi.

I libretti ascensero durante l'anno da N. 61,628 a N. 64,438. La Cassa, al 31 dicembre 1898, possedeva 38.9 milioni in titoli di rendita, ed alla stessa data del 1899, milioni 43.0; detti titoli erano destinati:

al fondo di dotazione. . . .	L. 209,600.00
» di riserva. . . . .	» 1,505,687.99
per impiego dei depositi . . .	» 41,313,949.83

Totale L. 43,029,237.82

Gli utili netti della Cassa furono, nell'esercizio 1899 di L. 730,287.80, da cui tolto il decimo a scopo di beneficenza, rimasero L. 657,259.02 portate alla riserva, la quale così è aumentata fino a L. 2,163,019.23.

E veniamo ora a dire brevemente del Credito fondiario.

Come è noto, la legge 17 gennaio 1897 ha completamente separata la gestione del Credito fondiario in liquidazione dalla gestione bancaria; l'Azienda fondiaria deve provvedere ad ogni sua spesa, ed inoltre: — 1.° accantonare in titoli di Stato vincolati a favore dei portatori delle cartelle le quote di ammortizzazione versate dai mutuatari in conto capitale, eccedenti la quota di ammortizzazione compresa nell'annualità costante; — 2.° impiegare ogni altro recupero non necessario anche in titoli di Stato per provvedere ai bisogni urgenti di Cassa, mercè anticipazioni del Banco a modico interesse. Perciò, nell'esercizio 1899 furono impiegate in titoli vincolati a favore dei portatori delle cartelle L. 2,369,716.54, elevando così, tale fondo, a L. 3,856,528.03. Il susseguente supero raggiunse la cifra di L. 1,709,874.16 che fu portato a riserva, la quale raggiunse le L. 4,201,944.71.

Il Credito fondiario del Banco aveva al 31 dicembre 1899 in circolazione 269,771 cartelle per L. 134,855,500 con una differenza in meno, a paragone del 1898, di N. 4219 cartelle per Lire 2,109,500, delle quali N. 3577 per L. 1,788,500 per anticipate restituzioni di mutui, e per N. 642 per L. 321,000 per restituzioni parziali anticipate di mutui. Delle cartelle, N. 46,709 per L. 23.3 milioni, erano nominative e N. 223,062 per L. 111.5 milioni al portatore.

Come è noto, per la legge 17 gennaio 1897 il Banco deve accettare le proprie cartelle in rimborso totale e parziale dei mutui accesi, ed al valore medio trimestrale determinato con decreto ministeriale del prezzo medio del titolo, durante il trimestre precedente, aumentato di L. 50 quando il costo sia inferiore a L. 450. Tale prezzo nel 1899 fu fissato per il primo trimestre a L. 496 e per i successivi trimestri a L. 500.

I mutui accesi alla fine del 1898 erano in numero di 1830 ed ascendevano a L. 111.4 milioni; le riduzioni od estinzioni avvennero su 153 mutui per L. 20.5 milioni, per cui rimanevano accesi al 31 dicembre 1899 N. 1677 mutui per 90.8 milioni.

Ma su questo non lieto argomento del Cre-

<sup>1)</sup> Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

dito fondiario del Banco di Napoli, riportiamo il conto delle *rate semestrali insoddisfatte*.

al 31 dicembre 1898 N. 5,770 per L. 19,452,547.75  
scaduti nel 1899 . . . » 3,588 » » 5,806,768.35

Totale N. 9,358 per L. 25,258,316.10

Rate saldate nel 1899 » 4,063 » » 9,540,749.21

Rimanenza al 31 dicembre 1899 . . . N. 5,292 per L. 15,718,566.89

Questo enorme arretrato era così diviso:

Capitale . . . . .	L. 2,317,411.29
Interessi . . . . .	» 12,051,601.91
Diritti di Commissione . . . . .	» 885,169.89
Id. erariali . . . . .	» 464,383.8)

Totale L. 15,718,566.89

Al 31 dicembre 1899 le semestralità più antiche da riscuotersi erano 3 del 1881 per L. 13,610, e quelle appartenenti ai tre ultimi anni erano, al 31 dicembre 1899 così rappresentate:

1897. . . . .	N. 678	L. 1,669,308.55
1898. . . . .	» 802	» 1,354,919.29
1899. . . . .	» 1351	» 2,202,489.34

Queste ultime cifre dimostrano le gravi difficoltà tra le quali si dibatte ancora la azienda del Credito Fondiario del Banco di Napoli; e lo si vede ancora più se si nota che al 31 dicembre 1898 le *proprietà urbane* aggiudicate all'Istituto davano una rimanenza di . . . . . L. 18,176,366.03

a cui si aggiunsero le aggiudicazione del 1899 per . . . » 6,271,134.80

Totale L. 24,447,500.83

durante il 1899 furono venduti stabili per . . . . . » 111,170.78

rimangono al 31 dicem. 1899 stabili per . . . . . L. 24,336,330.05

da cui tuttavia fu ricavata una rendita netta di poco meno di due milioni, dei quali però la competenza fu di L. 672,352.23 maggiore di quella del 1898.

In quanto alle proprietà rustiche alla fine del 1898 rappresentarono . . . L. 9,009,777.29  
nel 1899 aumentano di . . . » 904,144.70

quindi un totale di . . . . . L. 9,913,921.99  
meno le rendite conseguite per » 3,301,981.02

per cui una rimanenza di . . L. 6,611,940.97

La rendita netta di questa proprietà che nel 1898 era stata di L. 104,428.62 fu nel 1899 di L. 241,576.35. Quest'ultima cifra, come quella della maggior rendita netta della proprietà urbana mostra la solerzia ed il successo della amministrazione.

Rimane però il fatto che la Azienda del Credito Fondiario del Banco di Napoli aveva nel 1898 una proprietà immobiliare

aggiudicata per . . . . . L. 27,186,000  
che alla fine del 1899 divennero » 30,947,000

quindi un aumento di . . . . . L. 3,761,000

La rendita netta da questa proprietà immobiliare fu nel 1898 di L. 881,000 e nel 1899 fu di L. 1,585,000.

Complessivamente non vi è nessun dubbio che le leggi Luzzatti e l'amministrazione Miraglia hanno messo il Banco di Napoli sopra una nuova via, sulla quale è sperabile che si perseveri, giacchè il Banco non può che lentamente acquistare quello stato sano che potrà essere poi di vero e grande giovamento alla regione da cui nacque ed in cui vive.

## UNA UTILE INIZIATIVA

Il comm. Marco Besso con lettera 25 gennaio 1899 offriva al Ministero di Agricoltura Industria e commercio la somma di L. 1800 per tre anni al fine di diffondere in Italia la conoscenza delle lingue inglese e tedesca.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio l'8 gennaio 1890, cioè *un anno dopo*, emanava il decreto che stabilisce le norme per il conferimento delle relative borse di studio.

Non va tanto lodato il comm. M. Besso della sua ottima idea, giacchè tutti lo conoscono per uomo illuminato, quanto va invece lodato l'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, che superando le difficoltà e le complicazioni burocratiche per una faccenda così complessa e complicata è arrivato con meravigliosa sollecitudine, *dopo soli undici mesi e mezzo di studio*, a pubblicare il Decreto che fissa due borse da L. 900 cadauna ai giovani licenziati della sezione di Commercio e Ragioneria dagli Istituti tecnici delle provincie Meridionali e della provincia di Roma, che vincessero il relativo concorso.

Il comm. M. Besso aveva accompagnata la sua offerta con una lettera di cui riportiamo il seguente brano:

« In un tempo non molto lontano da noi la conoscenza delle lingue straniere poteva essere considerata come un lusso, tanto era scarso e raro il bisogno di valersene, altrimenti che per scopi scientifici o letterari; poichè, mancando i mezzi di comunicazione di cui si dispone ora, i rapporti tra paese e paese erano ben altrimenti limitati che non siano oggi. D'altra parte le industrie ed i commerci avevano proporzioni molto più esigue e correnti diverse dalle attuali. Non è molto lontano da noi il tempo nel quale i commerci delle terre italiane si esplicavano quasi esclusivamente nel bacino del Mediterraneo, vale a dire in regioni nelle quali il possesso della lingua italiana era più che sufficiente per ogni sorta di negozi. Ma le cose sono venute mutando per i mezzi di comunicazione odierni e per il diverso indirizzo che hanno preso le correnti del commercio, di modo che ora il possesso di almeno due lingue straniere è ritenuto indispensabile ai giovani, che intendono di dedicarsi alla carriera dei commerci e delle industrie.

« Nella mia esperienza personale poi, nell'amministrazione delle Società alle quali appartengo, ho avuto più volte occasione di osservare che un giovane anche di limitato talento e di limitata iniziativa, è più adatto a far cammino, e in realtà meglio riesce e va più innanzi nel cammino che intraprende, se è provvisto del possesso delle lingue straniere, che non un giovane che, pur avendo maggiore ingegno e

maggior attitudine, sia privo di questo principale istrumento intellettuale di scambio, che risiede appunto nel possesso delle lingue.

« Senza che vi sia bisogno di maggiormente dilungarmi, rivolgendo la parola a chi ha dimostrato di aver tanto illuminato amore per i progressi dei nostri commerci quanto la E. V., io eredo pertanto che ogni opera la quale concorra allo scopo d'incoraggiare maggiormente la nostra gioventù nella via dello studio pieno ed esauriente delle lingue straniere, debba rendere vantaggi assai considerevoli, tra i quali, per misurarne l'importanza, basta rilevare questo solo, che tanto più è l'estesa di terreno nella quale un giovane può tentare il suo cammino, quanto più sono le lingue nelle quali egli può spiegare l'opera sua.

« Prima di esporle le conclusioni alle quali per tali considerazioni mi propongo, di giungere, credo opportuno di rilevare ancora, come le condizioni di possibilità relativa nella quale si trovano i giovani italiani di acquistare il possesso di qualche lingua straniera non sono eguali nelle varie regioni del paese. Tutta l'alta Italia, infatti, confina con paesi nei quali si parlano o l'una o l'altra delle principali lingue moderne e con i quali i rapporti nostri sono intensissimi, per modo che è agevole cosa per i giovani italiani di approfittare di tale vicinanza per averne un vantaggio nello studio pratico di tali lingue, con sacrificio relativamente leggero; mentre più si scende verso il mezzogiorno e più riesce difficile ed in ogni modo più costoso qualunque contatto coi paesi di oltr'Alpe.

« Mosso dalle considerazioni che precedono, e fiducioso che la E. V. sarà per riconoscere che le medesime non sono prive di fondamento, vorrei farle preghiera di acconsentirmi di mettere a disposizione del Ministero per tre anni di seguito la somma di lire 1800 all'anno, perchè venga distribuita sotto forma di premio esclusivamente fra giovani licenziati dalle Sezioni « Commercio e Ragioneria » degli Istituti tecnici di Roma e rispettivamente delle città situate al sud di Roma i quali, riuscendo con non meno di 8/10 in ogni altra materia, diano prova, in un esame di esercitazione pratica e di conversazione, di meritare 10/10 sia nella lingua tedesca, sia nella lingua inglese. Ometto intenzionalmente la lingua francese, come quella della quale si sente meno il bisogno e che in pari tempo, per essere molto più facile ad apprendersi, non mi pare meriti la concessione di un premio speciale.

Tali premi potrebbero, e forse dovrebbero, venir convertiti in assegnazione per un breve viaggio di studio in Svizzera, Germania e Gran Bretagna, ove lo spettacolo del movimento economico sempre crescente e della sempre crescente prosperità che ne consegue, determinerebbe nei giovani premiati durevoli impressioni, di grande efficacia nell'esplicazione futura dell'opera loro. »

E per rispondere a così nobili pensieri, l'onorevole Salandra con gentile premura, prima ancora che spirasse l'anniversario del dono, pubblicava il decreto che apre il concorso fino al 5 maggio 1900.

## HERBERT SPENCER

L'Inghilterra - scriveva alcuni anni or sono il Boccardo - il paese delle industrie e del commercio, è al tempo stesso il centro massimo da cui irradia il pensiero filosofico, dimostrando ancora una volta quella grande verità, della

quale la Grecia antica e l'Italia del Rinascimento diedero splendidissima prova, che cioè sono sempre solidarie le manifestazioni tutte della umana attività e che è nel seno della prosperità economica che si elaborano i più nobili e più eletti prodotti dell'ingegno. Come il secolo di Elisabetta andò contemporaneamente superbo del genio di Bacon e di Shakspeare e delle glorie marittime di Frobisher e di Drake; così oggi è nella patria dei Crompton, dei Watt, degli Stephenson, in mezzo alla più colossale accumulazione di capitali e di macchine che il mondo abbia mai veduto, è sotto il più prospero e lungo regno della monarchia britannica, che insieme con poeti come Tenyson e Swinburne, e artisti come Millais e Burne Jones, quel paese glorioso saluta pensatori come Mill, come Huxley, come Darwin, ed altri minori. In questa pleiade impareggiabile splende, facile *Princeps*, il nome di Herbert Spencer.

Il giorno 27 di questo mese Egli ha compiuto il suo ottantesimo anno. Dev'essere per lui una suprema soddisfazione quella di poter dire di aver inalzato un edificio così splendido come il suo sistema di Filosofia Sintetica, che rimarrà certo nella storia del pensiero umano quale massimo prodotto intellettuale del secolo XIX. A quest'opera immensa lo Spencer ha dedicato tutta la sua vita con nobile disinteresse, con mirabile coraggio; e malgrado gli ostacoli, le difficoltà, la cattiva salute, i pregiudizi e l'intolleranza con cui le nuove dottrine venivano accolte, ora è giunta quasi al suo compimento. La verità procede faticosamente, e deve sostenere aspre lotte contro le tendenze misonestiche dello spirito umano; le quali si rivelano con tanto maggior forza, quanto più originali sono le nuove dottrine. Per questo forse Herbert Spencer è il filosofo meno compreso tra tutti quelli che ci offre la storia del pensiero umano. Gli uomini non sono abituati a quelle sue generalizzazioni grandiose, e non riescono ad affermarne tutto il grande significato. Poche menti possono intendere quell'audace concezione, così vasta e potente, che riesce a unificare e a ridurre a un principio unico tutte le manifestazioni della Natura e del Cosmo. La legge di Evoluzione stabilita dallo Spencer è una legge universale che penetra in tutte le attività fenomeniche dell'Universo; in quanto spiega non solo i processi onde sono venuti in essere gli astri e i sistemi planetari, e come le varie forme di vita sono apparse successivamente sulla terra; ma altresì come le diverse facoltà della mente sono sorte dalla forma più semplice di concezione, come i sensi speciali si sono sviluppati, come gli individui sono stati spinti ad associarsi, formando i complessi organismi delle nostre società, come le forme politiche e le istituzioni religiose si sono svolte, come la morale stessa è sorta, con processi affatto naturali, dai rapporti tra certi istinti primitivi e certe tendenze della psiche umana, e le condizioni dell'ambiente. L'Evoluzione in breve è illimitata nella sua azione in tutto l'Universo dei fenomeni fisici, intellettuali, e sociali.

Questa sintesi suprema veniva a produrre una trasformazione radicale nel concetto dell'Univer-

so, nell'interpretazione dei fenomeni naturali, nelle scienze fisiche, biologiche, sociali, e morali; e non è meraviglia che rimanesse lungamente incompresa; onde lo Spencer dovette combattere un'aspra lotta prima che fosse riconosciuto tutto il valore della sua teoria dell'Evoluzione. Ma questa ha finito col trionfare; e sebbene a noi, suoi contemporanei, riesca impossibile apprezzare pienamente tutto il valore dell'opera grandiosa compiuta da quel sommo maestro, ben possiamo affermare senza timore di essere smentiti, che nella storia della filosofia nessun sistema ha esercitato un'azione così potente ed efficace come il sistema di Filosofia Sintetica. Tuttavia solo il futuro, come scrive, il Lewes, può determinare la posizione che lo Spencer deve assumere nella storia, stabilendo il valore delle sue dottrine e delle critiche e obiezioni che ad esse furono mosse. Tali critiche e obiezioni rivelano in generale una grande superficialità e un esame incompleto di tutto il sistema. A intendere questo è anche necessario conoscere l'evoluzione del pensiero del sommo filosofo e le origini della Filosofia Sintetica.

Herbert Spencer è nato a Derby il 27 aprile 1820. Verso i vent'anni lesse i *Principii di Geologia* del Lyell, e fin d'allora diventò un credente convinto nell'ipotesi trasformistica<sup>4</sup>).

Nell'estate del 1842, poco dopo aver compiuto il suo ventiduesimo anno, cominciò la pubblicazione, in un giornale detto il *Nonconformist*, di una serie di lettere sui limiti dell'ingerenza governativa (*Letters on the proper sphere of government*), le quali poi furono rivedute e apparvero come opuscolo nell'anno susseguente. Queste lettere sono importanti, in quanto rivelano, fin da quella prima fase del suo sviluppo mentale, una spiccata tendenza a considerare i complicati fenomeni della società da un punto di vista rigorosamente scientifico, come fenomeni che presentano relazione di causa ad effetto, e da essere perciò inclusi nel dominio della legge naturale. La distinta accettazione della dottrina che la società non è una cosa artificialmente messa insieme, ma soggetta a un lento sviluppo naturale, si opponeva all'idea comune del progresso, considerato come un processo irregolare e fortuito, e manifestava, almeno in germe, il vago concetto di una evoluzione sociale. Ma quello scritto è notevole anche perchè vi si trova già esposta la famosa dottrina della non ingerenza governativa, carattere predominante delle teorie politiche del filosofo inglese: l'azione dello Stato è fin d'allora limitata al mantenimento delle relazioni eque tra i cittadini.

Intrapresa così la carriera letteraria, e dandosi agli studi sociologici, lo Spencer riuscì ad entrare come collaboratore dell'*Economist*, di cui nel '48 diventò vice-direttore. Nel 1850 egli pubblicò la *Social Statics*, in cui i problemi sociali erano trattati da un punto di vista affatto nuovo e originale; le idee erano in gran parte radicali nelle tendenze; ma quel libro conteneva

delle premesse metafisiche e teleologiche, per cui l'Autore ne rimase insoddisfatto e tentò più tardi d'impedirne la circolazione. Da quell'anno egli pubblicò una serie non interrotta di opere, dirette a costituire quella vasta sintesi che costituisce la dottrina dell'Evoluzione. Tra il 1850 e il 1860, durante dieci anni di meravigliosa attività, comparvero venticinque articoli, nei quali si può rintracciare una graduale organizzazione d'idee e i germi di quelle grandi generalizzazioni che dovevano formare parte integrante di un sistema coerente di dottrine. Esse rivelano una straordinaria indipendenza di pensiero, un'assoluta emancipazione da qualunque traccia di metodi e d'idee tradizionali, e una versatilità veramente prodigiosa, poichè trattano dei più svariati argomenti di morale, di politica, di economia, di filologia, di arte, di pedagogia, di astronomia, di geologia, di fisiologia, di psicologia. Ma in mezzo a tanta diversità di argomenti, v'è una essenziale unità di pensiero: sia che l'autore tratti della questione della popolazione, o delle trasformazioni del sistema siderico, o delle riforme parlamentari, o della funzione della musica, o dell'educazione morale, o del postulato universale, o dei costumi e della moda; tutti questi soggetti sono sistematicamente trattati da un unico punto di vista, e trovano la loro interpretazione in una ipotesi dominante, l'ipotesi dello sviluppo. Così si veniva delineando in modo chiaro e preciso la dottrina dell'Evoluzione nella mente del Filosofo; e quei saggi, composti tutti con un metodo rigorosamente obiettivo e induttivo, costituivano la preparazione della Filosofia Sintetica.

Nel 1855 uscì la prima edizione dei *Principii di Psicologia*, in cui, quattro anni prima della pubblicazione dell'*Origine delle specie* di Carlo Darwin, i problemi della mente erano esposti e spiegati secondo i principi dell'evoluzione. Sopravvenne allora un doloroso avvenimento, che segnò una trasformazione nella vita dello Spencer. L'eccessivo lavoro produsse una così grave prostrazione nervosa, che per un anno e mezzo egli dovette tralasciare qualunque lavoro. La salute tornò, ma solo parzialmente, perchè la dispepsia e l'insonnia hanno continuato fino a oggi ad aggravare la sua esistenza. Tuttavia egli continuò animosamente a lavorare; e con una nobiltà d'animo mirabile, con un eroico disinteresse, con una fermezza d'animo incrollabile, che mostrano tutta la grandezza morale dell'uomo, si pose all'esecuzione dell'opera, accompagnata da una fede costante nel trionfo definitivo di quei principii ch'egli aveva l'altissimo privilegio di annunciare al mondo. L'anno 1860 segna un'epoca per sempre memorabile nella storia del pensiero moderno, perchè fu allora che apparve il prospetto del sistema filosofico dello Spencer. Esso comprende un volume di *Primi Principii*, due volumi di *Biologia*, due di *Psicologia*, tre di *Sociologia* e due di *Etica*. Perchè il magnifico edificio sia compiuto, non resta altro che l'ultima parte dei *Principii* di Sociologia, sul Progresso Linguistico, Intellettuale, Estetico, Morale, e la meravigliosa energia intellettuale dello Spencer, la forza della sua fibra ci rendono sicuri che anche questa parte vedrà

<sup>4</sup> Intorno alla vita di Herbert Spencer e alla formazione della dottrina dell'Evoluzione si veggia ciò che ne ho detto nel mio recente studio su *Herbert Spencer e l'opera sua* (Firenze, F. Lumachi edit. 1900).

presto la luce. E mentre attendiamo ansiosamente questo altro frutto di quel supremo intelletto, noi, modesti suoi discepoli, mandiamo al grande Maestro il nostro reverente saluto.

Nè l'attività dello Spencer si è esplicata soltanto nella costruzione del sistema di Filosofia Sintetica. *L'Introduzione allo Studio della Sociologia, L'Individuo e lo Stato, la Sociologia Descrittiva, l'Educazione*, e numerosi saggi intorno ad argomenti di economia, di politica, di morale, di scienza, non possono essere dimenticati accanto alla maggiore opera, perchè rivelano anch'essi la potenza del genio, la vastità della mente, l'estensione e la profondità del sapere scientifico, e sono indispensabili per apprezzare equamente il valore della filosofia Spenceriana.

È impossibile riassumere in poche parole i concetti più generali del sistema filosofico di Herbert Spencer, la cui efficacia si è fatta sentire in tutti i rami del sapere umano, nelle scienze biologiche, psicologiche, sociali e morali.

Nel campo politico egli è noto sopra tutto nella sua qualità di capo di quella scuola individualistica, che sta combattendo le battaglie della libertà contro l'invasione delle dottrine comunistiche, collettivistiche, e marxiste. La filosofia politica dello Spencer è così radicalmente individualistica come quella di Guglielmo di Humboldt. La coazione esterna dev'essere ridotta al minimo; le funzioni dello Stato si devono limitare al mantenimento della Giustizia; si deve evitare l'accentramento. La società è un prodotto naturale, non un prodotto artificiale, e i tentativi di regolare lo sviluppo di essa, oltre le limitazioni della libertà individuale imposte dalla coesistenza di più individui, non fanno altro che impedire il progresso sociale, perchè turbano il naturale svolgimento che può procedere soltanto dalla spontaneità dei consociati. Lo Stato, se eccede la sua funzione del mantenimento della Giustizia, non può essere altro che un elemento perturbatore di quell'armonica cooperazione tra gl'individui, che non esiste presentemente, come credono gli ottimisti della scuola di Bastiat, ma va lentamente affermandosi per opera del processo di adattamento; onde la natura umana si conformerà alle esigenze della convivenza, e benessere individuale e benessere sociale s'identificheranno. L'ottimismo spenceriano è dunque un ottimismo *dinamico*, in quanto il bene, la felicità, l'armonia sociale non esistono, ma *divengono*.

È opportuno notare poi che l'individualismo dello Spencer non riesce, come l'egoarchia del Nietzsche, alla glorificazione della violenza, o anche a un individualismo diremo così d'isolamento di ciascun membro della comunità. Anzi, al contrario, lo Spencer mostra che la più alta individuazione deve congiungersi colla più grande mutua dipendenza. Per quanto sembri paradossale quest'affermazione — egli dice —, il progresso si verifica verso una completa separazione e una completa unione. E che il progresso umano proceda verso una più grande mutua dipendenza, come verso una più grande individuazione, onde il benessere di ciascuno si viene sempre più a confondere col benes-

sere di tutti; ce lo mostra l'esame della storia e l'analisi dei fatti sociali. La storia c'insegna che collo svolgersi della personalità umana, quanto più l'individuo si è emancipato dalla coazione esterna, tanto più strette e armoniche sono divenute le relazioni tra i consociati, tanto più si è sviluppata la pacifica cooperazione sociale. L'esame della società poi ci mostra che ogni violazione della giustizia produce necessariamente una reazione proporzionale all'entità della violazione; e che la società è un organismo, che vi è cioè una connessione vitale tra la società e i suoi membri, onde gl'interessi pubblici e gl'interessi privati sono essenzialmente in armonia tra loro <sup>4</sup>).

GUGLIELMO SALVADORI.

(Continua)

## Rivista Bibliografica

**Prof. Gerolamo Gatti.** — *Agricoltura e Socialismo. Le nuove correnti dell'economia agraria.* — Palermo, Remo Sandron, 1900, pag. 516.

**Prof. Filippo Virgili.** — *Il problema agricolo e l'avvenire sociale.* — Palermo, Sandron, 1900, pag. 478.

Abbiamo qui un libro nuovo e la seconda edizione di un libro vecchio ormai di cinque anni; ma entrambi giungono in un momento nel quale l'attenzione pubblica è vivamente richiamata sull'agricoltura. E i due libri dei prof. Gatti e Virgili qualunque sia il giudizio che si voglia darne rispetto alle tesi speciali sono da un punto di vista generale assai interessanti e meritano d'essere raccomandati a tutti coloro che si appassionano pel risveglio dell'attività agricola.

Il Gatti, che è deputato socialista della provincia di Mantova, vuol dimostrare che il concetto del Marx relativo alla evoluzione economica non può trovare applicazione all'agricoltura, e ciò perchè il Marx non teneva conto del nuovo strumento tecnico di cui si può valere l'agricoltura e non poteva farlo non per altro che egli non conosceva i progressi della tecnica agraria. Veramente questi progressi della tecnica agraria non sono proprio degli anni ultimi e il Marx è morto nel 1883, ad ogni modo è interessante conoscere alcuni brani della prefazione al libro del Gatti per farsi una idea del suo scopo.

Lo sviluppo del *nuovo strumento tecnico agricolo* e le conseguenti orientazioni dell'economia agricola sono tutto un prodotto degli ultimi decenni. Quando il Marx scriveva il suo *Capitale*, il nuovo strumento tecnico agricolo era appena in gestazione scientifica, nè aveva, si può dire, visto ancora la luce dell'applicazione pratica. Spuntavano appunto allora sull'orizzonte gli studi fondamentali di *chimica agricola* del Bous-singault (1837) la *legge di restituzione* del Liebig (1844), le scoperte sulla *fermentazione* del Pasteur (1859) il principio della *siderazione* del

<sup>4</sup> Vedi *Social Statics*, p. 482-498, London, 1868. - Op. cit., p. 255-268, ediz. del 1892.

Ville (1868) quello sull' *induzione dell'azoto* del Solari (1868-75) mentre erano ancora da venire le scoperte del Berthelot (1885) dell' Hellriegel, Welfarth e Wanogradsky (1886) sull' azione batterica nella fissazione dell' azoto.

Era sorto appena allora, con il Darwin (1859) il concetto della *selezione* nella evoluzione delle specie che soltanto parecchi decenni dopo doveva avere larga applicazione pratica in agricoltura pel miglioramento delle zazze animali e delle specie vegetali. La *meccanica* che, con crescente sviluppo di macchine, aveva già invasa e rinnovata la industria, era quasi ignorata all' agricoltura.

E mentre il Marx aveva genialmente imperniata l' evoluzione economica sulla trasformazione dello strumento tecnico produttivo mancava allora per l' agricoltura non soltanto l' evoluzione economica capitalistica, ma perfino il nuovo strumento tecnico che doveva promuoverla, mancava cioè al Marx per l' agricoltura il *campo d'osservazione*. Così ad esempio, egli affermò « che il capitalismo industriale sfrutta il lavoro umano, mentre il capitalismo agricolo sfrutta il lavoro umano e la terra », perchè egli basava l' osservazione sul vecchio strumento tecnico, il quale, con il suo « sistema di coltura d'esaurimento » immiseriva il suolo, donde la conclusione del Marx che l' economia capitalista spremendo dal suolo, con maggior lavoro avrebbe non solo continuato, ma accentuato anzi tale immiserimento.

Ora ciò egli non avrebbe asserito se, come noi ora, avesse avuto dinanzi il *nuovo* strumento tecnico che con il suo sistema di coltura razionale « mentre dà redditi più alti non esaurisce mai il suolo, perchè al suolo restituisce (Liebig) o anticipa (Solari), con concimazione chimica, tutto quanto gli è tolto in prodotti; tanto che possiamo oggi affermare, a differenza del Marx, che il capitalismo agricolo, come l' industriale, sfrutta soltanto il lavoro umano ».

Riconosce lo stesso on. Gatti che lo sviluppo pratico del nuovo strumento tecnico agricolo è ancora infantile ma intanto egli crede di poter affermare che esso determina due correnti economiche: la concentrazione capitalistica della proprietà e insieme la associazione cooperativista della proprietà. Questo libro però tratta di una folla di argomenti, alcuni dei quali avrebbero potuto venire omissi, alleggerendolo così di un terzo perchè non sono veramente necessari alla trattazione del tema.

La prima parte del libro relativa alla produzione agraria, nella quale vengono esaminate le caratteristiche obiettive e subiettive dell' ambiente agricolo e che assorbe quasi metà del volume è meno importante della seconda parte, nella quale sono studiate le tendenze tecniche ed economiche dell' agricoltura, eccedenze che darebbero luogo alle due correnti suaccennate del capitalismo agricolo e del cooperativismo agricolo. L' Autore tratta a lungo di queste due correnti fornendo notizie e svolgendo considerazioni che sono indubbiamente istruttive. Nella parte terza ed ultima del suo libro egli si occupa delle relazioni tra il partito socialista e le classi agricole, spiegando dapprima l' atteggiamento

del socialismo nei vari paesi ed esaminando successivamente la questione della piccola proprietà, del proletariato agricolo e infine la azione agraria dei socialisti nei Comuni e nel Parlamento. Notevole è ciò che il Gatti scrive intorno alla permanenza anzi all' aumento della piccola proprietà, contestando la esattezza delle affermazioni del Bissolati e del Kautsky sulla decadenza economica e la scomparsa della piccola proprietà.

Non pochi appunti critici si potrebbero fare all' opera dell' on. Gatti, ma non ci è possibile ora di estenderci maggiormente nell' esame dell' opera che annunciamo; ciò che importa notare è che anche essa porta un contributo non trascurabile alla critica del marxismo.

— Il prof. Virgili, egregio insegnante di statistica all' Università di Siena, ha ampliato notevolmente il suo studio, che ha lo scopo di far conoscere, di popolarizzare le scoperte di Stanislao Solari sulla condizione dell' azoto. Egli però ha trattato l' argomento da un largo punto di veduta risalendo agli agenti di produzione, dei quali fa una analisi accurata, considera l' azoto nell' economia agraria, il sistema Solari nella pratica agricola, i risultati ottenuti con quella e gli effetti economici della nuova agricoltura. Sulla questione tecnica non possiamo pronunciare, ma questo non ci può impedire di avvertire che il libro del Virgili espone in modo chiaro ed esauriente tutto ciò che riguarda il sistema Solari, discute le obiezioni che gli sono state mosse e reca una gran copia di dati relativi a esperimenti pratici. Dal punto di vista economico il libro è interessante e insieme istruttivo, perchè esamina le condizioni fatte all' agricoltura dal sistema economico vigente e i vantaggi che deriverebbero applicando il principio dell' induzione dell' azoto. Il libro non può quindi non essere di grande aiuto per tutti coloro che vogliono conoscere il sistema Solari e i benefici che esso potrebbe procurare.

## Rivista Economica

*I nuovi dazi doganali per le merci provenienti dagli Stati Uniti d' America - Casse postali di Risparmio in Italia - Gli infortuni del lavoro in Inghilterra - Un nuovo prestito della città di Napoli.*

**I nuovi dazi doganali per le merci provenienti dagli Stati Uniti d' America.** — A termini della nuova Convenzione commerciale stipulata fra l' Italia e gli Stati Uniti d' America i dazi da applicarsi e riscuotere dalle seguenti merci, prodotti del suolo e dell' industria degli Stati Uniti, importate in Italia, non eccederanno le cifre qui appresso specificate e cioè:

	Per quint.
Olii di seme di cotone . . . . .	L. 21.50
Pesci marinati o sott' olio, escluso il tonno, conservato in scatole o barili:	
Sardine o acciughe . . . . .	• 15.50
Altri . . . . .	• 25.50
Macchine agrarie . . . . .	• 9.50
Parti staccate di macchine agrarie:	

	Per quint.
1.° in ghisa . . . . .	> 10.50
2.° di ferro od acciaio. . . . .	> 11.50
<b>Strumenti scientifici:</b>	
a) costr. in rame, bronzo, ottone o acciaio:	
1.° muniti di cannocchiali o microscopi, o di aste o cerchi graduati, cannocchiali terrestri, monocoli, binocoli, lenti sciolte e chiuse in armatura . . . . .	30.50
2° non muniti di alcun strumento ottico, nè di aste, nè di cerchi graduati . . . . .	20.50
b) di ogni specie, nella costruzione dei quali non entra con evidente prevalenza il ferro . . . . .	> 30.50
<b>Macchine dinamo-elettriche:</b>	
1.° di peso superiore a 1000 kg. . . . .	> 16.50
2° del peso di 1000 kg. o meno . . . . .	> 25.50
Parti staccate di macchine dinamo-elett. . . . .	> 25.50
<b>Macchine da cucire:</b>	
1.° con sostegni . . . . .	> 25.50
1.° senza sostegni . . . . .	> 30.50
Vernici non contenenti spirito, nè olii minerali . . . . .	> 20.50

I seguenti articoli saranno ammessi esenti da dazio: - Olio di trementina; Concimi naturali di qualsiasi specie; Pelli crude, fresche o secche, non buone da pellicceria e da pellicceria.

**Casse postali di risparmio in Italia.** — Situazione al fine gennaio 1900.

Libretti in corso a fine di dicembre . N. 3,664,618  
 » emessi nel mese di gennaio . » 51,024

N. 3,715,642

Libretti estinti nel gennaio . . . . . > 10,036

Erano accessi al fine gennaio, libretti. N. 3,705,606

Depositi in fine di dicembre . . L. 628,628,041.51  
 Depositi del gennaio. . . . . > 48,085,855.85

L. 676,713,897.36

Rimborsi del gennaio . . . . . > 31,670,866.13

Rimanenza depositi fine gennaio. L. 645,043,031.23

**Gli infortuni del lavoro in Inghilterra.** Per cura del *Board of Trade* è stata compilata la seguente statistica sugli infortuni nei mestieri più pericolosi in Inghilterra.

*Rischi proporzionali nei diversi mestieri.*

	Morti per 1000	Feriti per 1000
Personale ferroviario in genere . . . . .	1.24	31.—
Frenatori . . . . .	2.92	61.—
Guardiani e cantonieri . . . . .	1.9	16.—
Manovali addetti alle manovre . . . . .	5.8	18.—
Minatori nelle miniere. . . . .	1.37	—
Manovali add. alle bocche dei pozzi . . . . .	0.92	—
Miniere metallifere nel sottosuolo . . . . .	1.34	—
» » alla superficie . . . . .	0.43	—
<b>Manifatture tessili:</b>		
uomini . . . . .	0.1	6.2
donne . . . . .	—	2.7
<b>Manifatture diverse:</b>		
uomini . . . . .	0.2	13.8
donne . . . . .	—	2.0
Estrazione dei metalli . . . . .	1.1	16.4
Costruzione di navi . . . . .	0.5	39.3
Marinari (Servizio mercantile). . . . .	5.2	—

**Un nuovo prestito della città di Napoli.** — Il Consiglio comunale di Napoli ha approvato la proposta della Giunta relativa al prestito che, per sopperire ai disavanzi degli ultimi esercizi, fronteggiati finora con spedienti di Cassa, il Consiglio stesso con precedente deliberazione aveva autorizzato di contrarre.

Il prestito è di L. 4,184,000 ed il tasso degli interessi che era stato fissato al 5 1/2, per le condizioni del mercato monetario si è dovuto elevare al 5.75. In cambio, gli assuntori del prestito consentono che l'ammortamento anziché in 10 anni abbia luogo in 20 annualità di L. 356,000, compresi, gli interessi e pagabili in rate semestrali.

Il Municipio ritirerà la somma del prestito in quattro rate mensili, a cominciare da maggio, e ad ogni rata consegnerà all'Istituto assuntore del prestito un corrispettivo numero di obbligazioni commerciabili e rimborsabili alle scadenze in esse indicate ai rispettivi portatori.

Il Municipio di Napoli costituisce in garanzia per il pagamento delle annualità di ammortamento i proventi del Macello, dai quali il Banco di Napoli, che fa il servizio di Tesoreria comunale, preleverà le due rate annuali per il servizio del prestito.

Il Comune garantisce inoltre il prestito con tutti i suoi beni mobili ed immobili. Le spese sono a carico del Comune, ma d'altra parte, disse il Sindaco al Consiglio comunale, non si pagano né mediazioni né provvigioni.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 31 MARZO 1900

Il Conto di Cassa al 31 marzo 1900 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1898-99 L.312,740,861.19  
 » » al 31 marzo 1900 . . . . . 181,635,915.05

Differenza . . . . L. 131,104,946.14

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1899 al 31 marzo 1900:

Per spese di Bilancio. . . 4,131,853,585.25 }  
 Debiti e crediti di Tesoreria 2,931,675,721.09 } L. 4,063,540,804.3  
 Altri pagam. (Decr. M. di Scarico) 14,467.00 }

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1899 al 31 marzo 1900:

Per entrate di Bilancio . . 4,236,989,761.24 }  
 Per Debiti e Crediti di }  
 Tesoreria . . . . . 2,695,440,096.96 } L. 3,932,429,858.20  
 Eccedenza dei pagamenti sugli incassi . . . . L. 131,110,946.14

La situazione dei Debiti e Crediti di Tesoreria al 31 marzo 1900 risulta dai seguenti prospetti:

DEBITI	al 30 giugno 1899	al 31 marzo 1900
Buoni del Tesoro . . . . .	297.106	299.521
Vaglia del Tesoro . . . . .	20.446	12.379
Banche, Anticipazioni statutarie . . . . .	—	20.000
Admin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero . . . . .	208.234	149.663
Id. Fondo Culto . . . . .	15.995	31.993
Id. Debito pub. in c. cor. infruttifero . . . . .	25.324	15.886
Altre Amministrazioni in c. cor. infruttifero . . . . .	33.440	41.096
Buoni di cassa. . . . .	110.000	39.934
Incassi da regolare . . . . .	57.028	21.052
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47. . . . .	11.250	11.250
<b>Totale debiti</b>	<b>778.827</b>	<b>645.776</b>

CREDITI	al 30 giugno 1899	al 31 marzo 1900
	migliaia	migliaia
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1895. . . I. Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare . . .	91.250	91 250
Amministrazione del fondo per il Culto . . .	61.040	126.171
Altre amministrazioni . . .	12.721	13.476
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico . . .	42.766	51.063
Deficenze di Cassa a carico del contabili del Tesoro . . .	—	3
Diversi . . .	1.933	1.933
	5.821	31.820
<b>Totale dei crediti</b>	<b>215.533</b>	<b>318.719</b>
<b>Ecceденza dei debiti sui crediti</b>	<b>563.293</b>	<b>327.057</b>
<b>Totale come sopra</b>	<b>778.827</b>	<b>645.776</b>

La ecceденza dei debiti sui crediti al 31 marzo 1900 era di milioni 327 e al 30 giugno 1899 di milioni 563.2. Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo di cassa e dai crediti, risulta al 31 marzo 1900 di milioni 500.3 contro 528.2 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di Tesoreria ammontavano alla fine di marzo a 645.7 milioni contro 778.8 alla chiusura dell'esercizio. Vi è quindi una ecceденza delle passività per 145.4 alla fine di marzo, contro 250.6 al 30 giugno, ossia una differenza attiva di milioni 105.2.

Gl'incassi per conto di bilancio che ammontarono nel marzo 1900 a milioni 106.2 (comprese le partite di giro) si dividono nel modo seguente:

INCASSI	Mese di marzo 1900	Differenza nel 1900	Dal 1° luglio 1899 a tutto marzo 1900	Differenza nel 1900
<b>Entrata ordinaria</b>	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato . . . . . L.	9,544	—	5 75,742	+ 4,890
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati . . . . .	455	—	23 129,476	— 2,137
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . .	2,884	-1	1,041 179,717	+ 3,172
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze.	15,624	—	703 152,095	— 238
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel sulle ferrovie .	1,322	—	44 15,940	+ 591
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero . . .	50	—	10 573	— 28
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	4,011	—	80 50,095	+ 10,977
Dogane e diritti marittimi	22,106	+ 674	177,510	+ 799
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma . . . . .	4,963	+ 20	37,689	— 24
Dazio consumo di Napoli .	1,247	—	131 10,226	— 251
Dazio consumo di Roma .	1,573	+ 39	12,828	— 243
Tabacchi . . . . .	16,315	561	145,463	+ 1,288
Sali . . . . .	5,922	—	77 56,206	— 29
Lotto . . . . .	4,280	-2	1,808 47,895	+ 1,129
Poste . . . . .	4,701	—	585 45,449	+ 1,719
Telegrafi . . . . .	1,256	+ 48	10,656	+ 323
Servizi diversi . . . . .	1,851	+ 217	15,059	+ 1,170
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . .	1,318	+ 111	15,430	— 432
Entrate diverse . . . . .	1,733	—	768 22,308	— 2,616
<b>Tot. Entrata ordinaria. L.</b>	<b>100,106</b>	<b>— 4,722</b>	<b>1,200,371</b>	<b>+ 15,715</b>
<b>Entrata straordinaria</b>				
CATEG. I. Entrate effettive .	154	—	513,990	2,391
» II. Costr. str. fer. . . . .	177	+ 164	965	+ 333
» III. Movimento di Capitali . . . . .	5,228	—	543 15,639	— 7,449
<b>Totale Entrata straord. L.</b>	<b>5,560</b>	<b>— 893</b>	<b>18,989</b>	<b>— 25,055</b>
Partite di giro . . . . .	574	—	3,369 17,628	— 17,957
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>106,241</b>	<b>— 13,985</b>	<b>1,236,989</b>	<b>— 27,297</b>

I pagamenti effettuati poi dal Tesoro per le spese di Bilancio nel mese di marzo risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di Marzo 1900	Differenza nel 1900	Dal 1° Luglio 1899 a tutto Marzo 1900	Differenza nel 1900
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro . . . . .	6,617	—	5,801 422,302	+ 8,994
Id. delle finanze . . . . .	15,177	—	3,099 150,743	— 15,010
Id. di grazia e giust. . . . .	3,713	—	58 30,163	+ 53
Id. degli affari esteri . . . . .	1,103	—	18 11,954	+ 1,139
Id. dell'istruz. pubb. . . . .	4,802	—	803 33,347	— 307
Id. dell'interno . . . . .	6,800	—	1,466 57,218	+ 832
Id. dei lavori pubbl. . . . .	6,632	—	1,588 63,480	— 114
Id. delle poste e tel. . . . .	6,228	—	583 47,413	+ 138
Id. della guerra . . . . .	22,918	—	8,455 214,305	— 19,076
Id. della marina . . . . .	14,801	—	3 101,014	— 6,081
Id. della agric. ind. o commercio .	1,681	—	489 9,609	+ 221
<b>Totale pagam. di bilancio.</b>	<b>90,667</b>	<b>— 15,438</b>	<b>1,131,853</b>	<b>— 17,045</b>
Decreti minist. di scarico . . . . .	—	—	52 11	— 51
<b>Totale pagamenti . . . . .</b>	<b>90,667</b>	<b>— 15,491</b>	<b>1,131,865</b>	<b>— 17,097</b>
Differenza { Attiva . . . . .	15,674	—	1,505 105,124	—
Passiva . . . . .	—	—	—	— 10,200
<b>Totale come contro . . . . .</b>	<b>106,241</b>	<b>— 13,985</b>	<b>1,236,989</b>	<b>— 12,297</b>

1) La diminuzione data dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile è dovuta principalmente al versamento fatto nel marzo 1899 dell'imposta mobiliare su interessi di buoni del Tesoro a lunga scadenza, mentre nel marzo 1900 non fu versata alcuna somma per tale titolo.

2) La diminuzione avuta sul Lotto è dovuto a minori regolarizzazioni di vincite.

3) La diminuzione verificatasi nelle Partite di giro è dovuta a minori regolarizzazioni dei fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

### Le banche d'Europa dal 1875 al 1899

Il sig. Edmond Thèry, passa in rassegna nell'*Economiste Européen*, l'andamento delle Banche di emissione negli ultimi 25 anni. È uno studio che riduciamo per quanto è possibile, alle proporzioni modeste di un solo articolo, non senza fare qualche riserva sulla matematica esattezza dei dati raccolti dallo scrittore francese.

Del resto il fare la storia d'insieme delle banche europee è assai difficile, trattandosi di istituti governati da legislazioni diverse, che non hanno da rispondere ai medesimi bisogni dovunque e che hanno attraversato vicissitudini differenti in questo ultimo quarto di secolo. Tuttavia vi sono alcuni fatti che hanno induito in modo generale ed uniforme su tutti gli istituti ed è di questi che si occupa il sig. Thèry.

La situazione generale delle banche di emissione europee al 31 dicembre 1875 era la seguente:

## Milioni di lire.

Banche di:	Oro	Arg.	Circo- lazione	Conti corr.	Porta- foglio	An- ticipi	Tasso sconto
Francia.....	1162	503	2366	279	1122	73	4. —
Prussia.....	365	182	920	24	584	85	5. —
Locali tedesche	54	27	372	271	415	117	—
Inghilterra....	566	—	680	469	466	—	4. —
Austr.-Ungher.	164	166	601	3	321	67	6. —
Belgio.....	78	44	411	66	269	8	3.50
Danimarca....	53	—	83	10	34	24	—
Spagna.....	43	86	91	94	13	41	6. —
Olanda.....	83	251	372	118	110	79	3. —
Italia.....	27	55	374	49	187	44	5. —
Altre italiane.	49	89	255	95	150	45	5. —
Norvegia.....	20	—	52	10	34	1	6. —
Portogallo....	5	—	19	12	21	11	—
Russia.....	860	113	3052	787	278	210	—
Svezia.....	15	14	51	27	23	23	6. —
<b>Totale...</b>	<b>3554</b>	<b>1530</b>	<b>9699</b>	<b>2314</b>	<b>4027</b>	<b>828</b>	<b>—</b>

Gli anni che seguirono la guerra franco-tedesca sono stati il punto di partenza di un periodo economico ben distinto. Due paesi erano alla testa del commercio e dell'industria: l'Inghilterra e la Francia; da quell'epoca entra in scena la Germania, si rivela come potenza economica di prim'ordine e non tarda a superare la Francia ed a minacciare seriamente l'Inghilterra.

In seguito sono gli Stati Uniti, la cui enorme produzione agricola viene a far concorrenza a quella del vecchio continente e che cominciano ad organizzarsi industrialmente.

Il 1875 può considerarsi come punto di partenza di questo stato di cose. Nel quadro delle Banche europee alla fine del 1875 le due Banche di Inghilterra e di Francia si distinguono per l'importanza dei loro bilanci. La Banca di Russia presenta pure delle cifre importanti ma la sua azione, può dirsi, si è appena disegnata.

Dal 1875 al 1880 comincia a svolgersi quel grande movimento d'affari finanziari che doveva chiudersi col *krack* del 1882.

L'incasso aureo della Banca di Francia diminuisce di oltre la metà, mentre l'argento che ha di fatto perduta la sua funzione monetaria dopo il ribasso del metallo bianco, l'adozione del tipo d'oro in Germania e la soppressione della coniazione libera negli Stati della Unione Latina, si rifugia nelle *sacristie* della Banca di Francia toccando un livello non più mutato da quel tempo.

Nell'insieme, le riserve auree diminuiscono, e quelle d'argento aumentano; la circolazione cresce, del pari che gli anticipi su valori mobiliari, segno evidente di un periodo di speculazione. La quale tocca il suo punto massimo nel 1881, cosicchè nel 1882 scoppia una crisi, i cui effetti si prolungano con una lunga e penosa liquidazione.

Nel 1885, la liquidazione del *krack* del 1882 è presso al suo termine, ma non è ancora esaurita; una nuova teoria, quella dei *Tesori di guerra*, prevale e spinge le banche a contendersi l'oro; gli incassi in questo periodo di cinque anni sono sensibilmente ingrossati, il metallo in circolazione tende ad essere sostituito dalla carta e si verifica aumento nei portafogli.

Nel 1890 la crisi del 1882 è completamente liquidata e al 1886 si è verificata una ripresa negli affari, timida bensì ma incontestabile.

In questo momento arriva il *krack* Baring; una delle prime banche di Londra che aveva estesi rapporti coi paesi esteri, e specialmente con l'Argentina, e il Portogallo fa punto.

Questa moratoria determina quella che si è detta la *crisi del cambio*; Portogallo, Spagna, Italia, Grecia, Argentina, Brasile sono successivamente colpiti da questa malattia economica e l'oro di questi paesi

si avvia verso i paesi creditori, determinando il deprezzamento della moneta nazionale.

La situazione delle Banche d'emissione europee al 31 dicembre 1895 era la seguente:

## Milioni di lire

Banche di:	Oro	Arg.	Circo- lazione	Conti corr.	Porta- foglio	Anti- cipi	Tasso sconto
Francia.....	1964	1239	3473	619	608	340	2. —
Imp. tedesco..	714	353	1650	549	961	264	4. —
Inghilterra....	1090	—	657	1212	665	—	2. —
Scozia.....	132	17	182	2365	395	1160	—
Irlanda.....	77	7	162	1110	147	622	—
Austr.-Ungher.	513	266	1302	28	475	97	5. —
Belgio.....	87	14	449	49	386	22	2.50
Bulgaria.....	2	5	2	46	16	54	8. —
Danimarca....	98	—	122	19	27	24	3.50
Spagna.....	200	286	989	385	132	224	4.50
Grecia.....	2	—	111	94	13	41	6.50
Olanda.....	93	173	433	8	114	106	2.50
Italia.....	300	54	775	210	191	23	5. —
Napoli.....	106	10	254	78	64	27	5. —
Sicilia.....	35	2	55	35	24	4	5. —
Norvegia.....	34	—	71	13	43	10	3.50
Portogallo....	27	173	313	9	72	28	6. —
Rumania.....	62	3	137	9	26	18	5. —
Russia.....	1920	20	4324	590	496	470	4.50
Finlandia....	22	3	56	16	21	10	4. —
Serbia.....	6	5	25	1	7	8	6. —
Svezia.....	34	3	79	41	44	26	4. —
B. pr. Svezia.	10	20	85	501	223	78	—
Svizzera.....	83	12	190	749	178	43	4.50
<b>Totale...</b>	<b>7611</b>	<b>2635</b>	<b>15896</b>	<b>8736</b>	<b>5328</b>	<b>3669</b>	<b>—</b>

Durante il breve periodo 1890-91, l'incasso della Banca di Francia è aumentato di 838 milioni, quello della Banca di Germania di 110, quello della Banca d'Inghilterra di 505; l'Austria-Ungheria e la Russia, che preparavano la loro riforma monetaria, fecero rientrare nelle casse delle loro Banche, la prima 378 e la seconda 929 milioni.

Per pagare quest'enorme quantità di oro — che si traduce in un plus-valore di 3143 milioni di lire — le Banche emettono biglietti, la cui circolazione aumenta a vista d'occhio. Il portafoglio rimane presso a poco stazionario, ma gli anticipi continuano a crescere.

Non è solamente l'oro dei paesi a corso forzoso che ha ingrossato gl'incassi europei: vi concorsero anche gli Stati Uniti, coll'esperimento tentato di riabilitare l'argento, creando carta-moneta, esperimento fallito, che ha fatto defluire l'oro dall'America in Europa.

Alcuni anni prima erano state scoperte le miniere del Transvaal, che produssero oro in quantità impreveduta.

L'abbondanza dell'oro ha avuto per prima conseguenza un nuovo aumento di incassi nel 1897 — anno nel quale lo *stock* delle banche europee s'avvicinò ai 9 miliardi di lire — si arrivò perfino a temere una plethora metallica che avrebbe mutato le condizioni d'esistenza, elevando i prezzi senza che le rendite crescessero in proporzione.

Ma finora queste previsioni non si sono avverate; l'oro che naturalmente si avviava verso i paesi creditori ha seguito un'altra strada; nuovi sbocchi si sono aperti alla produzione delle miniere, l'Austria-Ungheria, la Russia, il Giappone, l'India hanno adottato il tipo d'oro od un regime monetario equivalente, l'Argentina ne assorbe grande quantità e può prevedersi, che, fra un certo tempo, tutti i paesi a corso forzoso restaureranno la loro circolazione monetaria.

Anche per molti anni la plethora dell'oro non sarà punto a temersi.

Ed ecco la situazione delle Banche d' emissione europee al 31 dicembre 1899:

Banche di .	Oro	Arg.	Circulazione	Conti corr.	Porta-foglio	Anti-cipi	Tasso sconto
Francia . . . . .	1879	1163	3924	488	1094	487	4.50
Germania . . . . .	586	290	1690	594	1350	177	7. —
Id. locali . . . . .	83	36	247	103	311	28	—
Inghilterra . . . . .	732	—	707	1035	892	—	6. —
Scozia . . . . .	152	20	207	2480	412	1270	—
Irlanda . . . . .	70	10	170	1172	157	742	—
Austr.-Ungh. . . . .	825	223	1531	45	533	80	5.50
Belgio . . . . .	93	15	543	58	449	52	4. —
Bulgaria . . . . .	3	4	8	62	22	67	8. —
Danimarca . . . . .	102	—	135	11	34	37	5.50
Spagna . . . . .	340	362	1518	771	1045	133	4. —
Grecia . . . . .	2	—	126	51	25	51	6.50
Olanda . . . . .	95	151	460	8	149	126	5. —
Italia . . . . .	295	59	882	197	325	42	5. —
Napoli . . . . .	65	13	237	61	53	36	5. —
Sicilia . . . . .	35	2	62	36	39	5	5. —
Norvegia . . . . .	45	—	87	25	71	8	6.50
Portogallo . . . . .	27	50	382	13	83	23	5.50
Rumania . . . . .	35	3	111	18	52	26	9. —
Russia . . . . .	214	139	1416	353	627	429	5. —
Finlandia . . . . .	23	2	73	15	39	17	—
Serbia . . . . .	7	9	34	2	8	7	6. —
Svezia . . . . .	55	24	217	736	434	152	6. —
Svizzera . . . . .	97	16	225	987	48	48	6. —

Totale . . . . . 7850 2585 14992 9321 8352 4037 —

Il bilancio delle Banche alla fine del 1899 rivela in confronto al 1895 un fenomeno importante: l'aumento notevole del portafoglio commerciale e degli anticipi su titoli (3362 milioni) con un rialzo generale del saggio dello sconto.

Dal 1895 si sono trovati nuovi impieghi di capitali, come la metallurgia, l'industria elettrica, i trasporti, le imprese coloniali ecc. che fanno concorrenza ai fondi di Stato.

La situazione presente, conchiude il sig. Thèry, è realmente prospera e tale può mantenersi, se non si ripeteranno gli errori del passato che si riassumono tutti negli abusi del credito.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Vicenza.** — Nella sua ultima tornata del 20 aprile questa Camera approvò il proprio conto consuntivo 1899, con una rimanenza attiva di L. 4,678.87.

Dopo di che il Consiglio, udito il parere dei principali Stabilimenti molitori, e commercianti di farine, deliberò di associarsi al voto della consorella milanese contro le mistificazioni delle farine.

## Mercato monetario e Banche di emissione

I cambi coll'estero si sono volti sempre più in favore dell'Inghilterra, così poterono affluire a Londra somme importanti di danaro. Dalla Germania giunsero 70,000 sterline, ma non si può prevedere se questo movimento prenderà maggiore sviluppo in seguito. Finora non pare che la Banca d'Inghilterra abbia preso misure per facilitare la importazione di oro dall'estero, ma si afferma che lo farà presto.

La Banca d'Inghilterra al 26 aprile aveva l'incasso in aumento di 752,000 sterline, il portafoglio era aumentato di 484,000 e la riserva di 1,046,000.

I versamenti in conto del prestito di 30 milioni di sterline sono stati distribuiti fino al mese di set-

tembre, in guisa da bastare fino alla fine della guerra, che si prevedeva appunto per quel tempo, e secondo i bisogni correnti quali dovrebbero risultare dallo sforzo che si reputava necessario e sufficiente.

Ma se questo sforzo deve aumentare con l'invio di truppe e di maggior materiale di ogni specie, come è inevitabile, non solo i 30 milioni non basteranno a finire la guerra, ma i versamenti così come sono stabiliti non saranno sufficienti a colmare i bisogni attuali e a rifornire il fondo disponibile del Tesoro. Onde questo sarà costretto a contrarre un nuovo prestito o più probabilmente ad emettere dei buoni del Tesoro.

Sul mercato americano il valore del danaro è ora intorno al 3 1/2 per cento.

A Parigi lo sconto rimane al disotto del 3 per cento, il cambio su Londra è a 25,17 1/2; quello sull'Italia a 53/8.

La Banca di Francia al 26 corr. aveva l'incasso in aumento di 4 milioni, il portafoglio era aumentato di 43 milioni e i depositi privati di 21 milioni e mezzo.

A Berlino lo sconto è al 4 1/2 circa.

Nel Consiglio della Banca dell'Impero, il direttore Koch ha dichiarato che, ad onda del riflusso di numerario nelle casse della Banca per 49 milioni nella terza settimana di aprile, e della differenza dell'1 per cento fra lo sconto ufficiale e quello del mercato libero, è prudente non ribassare il primo, in causa del portafoglio assai carico e della prossimità della liquidazione.

Inoltre l'ultima riduzione nel tasso di sconto per le cambiali ha prodotto un regresso nella riserva aurea.

In Italia nessuna novità sul mercato monetario. I cambi ebbero queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	Berlino	su Vienna
23 Lunedì . . . . .	106.35	26.78	130.47	110.32
24 Martedì . . . . .	106.15	26.72	130.20	110.10
25 Mercoledì . . . . .	106.05	26.70	130.20	109.95
26 Giovedì . . . . .	106.10	26.71	130.20	110. —
27 Venerdì . . . . .	106. —	26.69	130. —	109.95
28 Sabato . . . . .	106. —	26.69	130. —	109.95

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	Capitale nominale	Capit. versato o patrimonio	Capitale nominale	Capit. versato o patrimonio	Capitale nominale	Capit. versato o patrimonio
	240 milioni	180 "	65 milioni	1.2 "	12 milioni	5.9 "
	43.9	39	1.2	—	5.9	—
	10 aprile 1900	differ.	10 aprile 1900	differ.	10 aprile 1900	differ.
Fondo di cassa milioni	373.3	+ 4.9	81.7	+ 0.5	39.2	+ 0.3
Portafoglio su piazze italiane . . . . .	200.7	- 11.5	52.5	- 2.5	31.1	- 0.1
Portafoglio sull'estero . . . . .	78.5	+ 0.5	5.8	+ 0.1	3.1	- 0.3
Anticipazioni . . . . .	33.4	- 0.6	28.9	- 0.7	3.7	- 0.2
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893 . . . . .	246.6	- 0.1	121.2	- 0.03	9.8	- 0.008
Sofferenze dell'esercizio in corso . . . . .	0.4	+ 0.02	0.04	+ 0.02	0.07	+ 0.004
Titoli . . . . .	154.8	+ 1.6	73. —	—	11.7	—
Circolazione nel limite normale per conto del commercio . . . . .	732. —	—	226.4	—	51.7	—
properta da altri . . . . .	84.1	—	6.9	—	0.9	—
Circolazione per conto del Tesoro . . . . .	27. —	—	—	—	—	—
Totale della circolazione . . . . .	843.1	+ 0.6	233.3	- 3.6	52.6	- 0.2
Conti correnti ed altri debiti a vista . . . . .	80.2	- 2.8	37.6	- 1.4	23.5	- 0.1
Conti correnti ed altri debiti a scadenza . . . . .	105. —	+ 1.3	23.1	+ 0.3	12.8	+ 0.6

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia	Attivo	oro... Fr.	26 aprile	differenza	
			Incasso	1,944,407.00	+ 2,045.000
			argento...	1,134,316.000	+ 2,64.000
			Portafoglio	950,237.000	+ 43,353.000
			Anticipazioni	664,924.000	+ 8,807.000
Banca d'Inghilterra	Attivo	Sterl.	26 aprile	differenza	
			Incasso metallico	32,668,000	+ 752.000
			Portafoglio	32,088,000	+ 484.000
			Riserva	21,411,000	+ 1,046.000
			Circolazione	29,031,000	- 293.000
Banche associate di New York	Attivo	Doll.	21 aprile	differenza	
			Incasso metall.	161,840.000	+ 4,600.000
			Portaf. e antep.	767,470.000	+ 5,800.000
			Valori legali	63,710.000	+ 1,421.000
			Circolazione	21,300.000	+ 360.000
Banca imperiale di S. S. Svizzera	Attivo	Marchi	14 aprile	differenza	
			Incasso	772,492.000	+ 18,007.000
			Portafoglio	839,780.000	+ 66,562.000
			Anticipazioni	70,297.000	- 28,743.000
			Circolazione	1,145,226.000	- 72,416.000
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Fr.	14 aprile	differenza	
			Incasso oro	98,076.000	- 2,000
			argento...	9,52,000	+ 252.000
			Circolazione	212,881.000	- 495.000
			Incasso Florini	183,133.000	+ 8,653.000
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Franchi	19 aprile	differenza	
			Incasso	109,251.000	+ 1,769.000
			Portafoglio	457,620.000	+ 1,993.000
			Anticipazioni	61,892.000	- 595.000
			Circolazione	563,717.000	- 7,448.000
Banca di Spagna	Attivo	oro Pesetas	21 aprile	differenza	
			Incasso	342,211.000	+ 2,201.000
			argento...	392,537.000	+ 1,799.000
			Portafoglio	1,053,000.000	+ 1,492.000
			Anticipazioni	147,117.000	- 1,549.000
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Flor.	21 aprile	differenza	
			Incasso oro	58,417.000	- 20.000
			argento...	71,452.900	+ 760.000
			Portafoglio	57,257.000	+ 408.000
			Anticipazioni	52,250.000	- 830.000

4 1/2 per cento intorno a 110.60, e fermo il 3 per cento a 61.50.

Parigi, che faceva sperare dopo l'apertura dell'Esposizione forti aumenti, ha disilluso per ora ogni aspettativa; infatti se eccettuamo la nostra rendita che come accennammo raggiungeva fino il corso di 95.25, le altre rendite di Stato sono rimaste neglette; per prime le rendite interne francesi da 103 a 102.75 il 3 1/2 per cento, e da 101 a 100.87 il 3 per cento antico. L'esteriore spagnolo pure dopo aver raggiunto Mercoledì 74.10 ripiegava a 73.65 per chiudere oggi a 73.70. Incerto il Turco, il Russo, ed il Portoghese a Parigi. Un po' più deboli i consolidati inglesi scesi a 100.75; Vienna e Berlino si sono mostrate ferme.

TITOLI DI STATO

	Sabato 21 Aprile 1900	Lunedì 23 Aprile 1900	Martedì 24 Aprile 1900	Mercoledì 25 Aprile 1900	Giovedì 26 Aprile 1900	Venerdì 27 Aprile 1900
Rendita Italiana 5 %	101.90	101.35	100.80	100.80	100.87	100.80
» » 4 1/2 %	110.90	100.65	110.65	110.55	110.60	110.60
» » 3 %	61.50	61.50	61.50	61.50	61.50	61.50
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi	94.70	94.75	94.85	95.05	95.20	95.25
a Londra	93.85	94. —	93.85	94. —	94.40	94.50
a Berlino	94.90	95.10	95.10	95.20	95.40	95.30
Rendita francese 3 % ammortizzabile	—	—	99.57	99.60	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %	103. —	103. —	102.70	102.60	102.80	102.75
» » 3 % antico	101.05	101.02	101.05	101.07	100.93	100.87
Consolidato inglese 2 1/2 %	101.05	101. —	100.85	100.55	100.65	100.75
» prussiano 2 1/2 %	96.90	96.90	96.90	96.70	96.70	96.40
Rendita austriaca in oro	98.60	98.60	98.50	98.50	—	—
» » in arg.	99. —	99.05	98.95	98.80	98.70	98.59
» » in carta	99.20	98.95	98.90	99.75	98.55	98.65
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	74.32	73.95	73.95	74.10	73.65	73.70
a Londra	73. —	72.75	72.50	72.85	72.50	72.50
Rendita turca a Parigi	23.15	23.10	23.10	23.15	23.10	23.10
» » a Londra	22.65	22.65	22.50	22.62	22.65	22.60
Rendita russa a Parigi	85.65	—	85.60	85.30	—	—
portoghese 3 %	—	—	—	—	—	—
a Parigi	25.15	25.15	25.10	25.05	25. —	24.95

VALORI BANCARI

	21 Aprile 1900	25 Aprile 1900
Banca d'Italia	839. —	836. —
Banca Commerciale	717.50	728. —
Credito Italiano	613. —	617. —
Banco di Roma	155. —	167. —
Istituto di Credito fondiario	485. —	495. —
Banco di sconto e sete	218. —	215. —
Banca Generale	103. —	103. —
Banca di Torino	320. —	320. —
Utilità nuove	192. —	195. —

Assai migliorate le azioni della Banca Commerciale, del Credito Italiano, del Banco di Roma e dell'Istituto di Credito fondiario; debole la Banca d'Italia, ed il Banco Sconto e sete.

CARTELLE FONDIARIE

	21 Aprile 1900	23 Aprile 1900
Istituto italiano	4 % 495. —	495. —
» » »	4 1/2 % 512. —	511. —
Banco di Napoli	3 1/2 % 447. —	446. —
Banca Nazionale	4 % 503. —	502.50
» » »	4 1/2 % 510.50	511. —
Banco di S. Spirito	5 % 449. —	450. —
Cassa di Resp. di Milano	5 % 513.50	513. —
» » »	4 % 509. —	508. —
Monte Paschi di Siena	5 % 505.75	505.75
» » »	4 1/2 % 495. —	495. —
Op. Pie di S. P. Torino	4 % 506. —	505. —
» » »	4 1/2 % 488.50	488. —

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 29 Aprile 1900.

Quantunque anche l'ottava attuale non segni quella vivacità di affari desiderata da tanto tempo, tuttavia le borse della settimana sono state, specialmente ieri assai animate. Gli ultimi accordi per la liquidazione di fine aprile sono stati già presi, ed il rapporto non molto teso si aggira dai 37 ai 40 centesimi per la nostra rendita, e dal 5 al 5 1/2 per gli altri valori.

Le notizie del Sud-Africa, quantunque incerte, non paiono sfavorevoli agli inglesi; non si hanno battaglie campali, ed intanto l'avvicinarsi del periodo delle piogge, darà un po' di tregua a questa guerra. Nulla dunque dovrebbe turbare ora i nostri mercati, animati brillantemente dalla borsa di Parigi che segna la nostra rendita sopra 95, prezzo non più praticato da diversi mesi a questa parte.

Da noi il nostro consolidato si è aggirato in media sul corso di 100.80 per contanti; oggi chiude a 100.82 e per fine maggio a 101.25. Alquanto oscillante il

Tendenze incerte nelle Cartelle fondiari a prezzi quasi invariati.

PRESTITI MUNICIPALI		21 Aprile 1900	28 Aprile 1900
Prestito di Roma . . . . .	4 %	507 50	508 —
» Milano . . . . .	4 »	99. 85	99. 50
» Firenze . . . . .	3 »	70. 50	70 70
» Napoli . . . . .	5 »	93. 50	93. 50
VALORI FERROVIARI		21 Aprile 1900	28 Aprile 1900
Meridionali . . . . .		738. —	742. —
Mediterranee . . . . .		544. —	547. —
Sicile . . . . .		700. —	700. —
Secondarie Sarde . . . . .		241. —	241. —
Meridionali . . . . .	3 %	322. —	321. 50
Mediterranee . . . . .	4 »	496. —	495. —
Sicile (oro) . . . . .	4 »	515. —	515. —
Sarde C . . . . .	3 »	317. 50	317. 50
Ferrovie nuove . . . . .	3 »	309. —	308 75
Vittorio Eman. . . . .	3 »	348. —	348. —
Tirrene . . . . .	5 »	499. —	499. —
Costruz. Venete . . . . .	5 »	500. —	499. —
Lombarde . . . . .	3 »	368. —	366. —
Marmif. Carrara . . . . .		247. —	246. —

Fra i valori ferroviari si ebbero buone disposizioni nelle azioni Meridionali e Mediterranee; nelle obbligazioni fermezza, con un lieve ribasso nelle ferrovie lombarde da 368 a 366.

VALORI INDUSTRIALI		21 Aprile 1900	28 Aprile 1900
Navigazione Generale . . . . .		445. —	446. —
Fondiarie Vita . . . . .		263. 50	264. 25
» Incendi . . . . .		133. —	133. 50
Acciaierie Terni . . . . .		1804. —	1735. —
Raffineria Ligure-Lomb. . . . .		438. —	446. —
Lanificio Rossi . . . . .		1529. —	1536. —
Cotonificio Cantoni . . . . .		485. —	486. —
» veneziano . . . . .		253. —	253. —
Acqua Marcia . . . . .		1138. —	1135. —
Condotte d'acqua . . . . .		271. —	268. —
Linficio e canapificio naz. . . . .		155. —	154. 50
Metallurgiche italiane . . . . .		237. —	220. —
Piombino . . . . .		149. —	148. —
Elettr. Edison vecchie . . . . .		397. —	403. —
Costruzioni venete . . . . .		75. —	74. —
Gas . . . . .		805. —	80. —
Molini . . . . .		101. —	103. —
Molini Alta Italia . . . . .		287. —	291. —
Ceramica Richard . . . . .		347. —	348. —
Ferriere . . . . .		174. —	172. —
Off. Mec. Miani Silvestri . . . . .		90. —	90. —
Banca di Francia . . . . .		4250. —	4235. —
Banca Ottomanna . . . . .		569. —	579. —
Canale di Suez . . . . .		3497. —	3455. —
Crédit Foncier . . . . .		710. —	715. —

Non molto animati i valori industriali a discreti prezzi però; animate le Raffinerie, il Lanificio, le Edison, i Molini e le Ferriere.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee.

**Risanamento di Napoli.** — Fu tenuta recentemente a Napoli l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Società pel risanamento di Napoli.

La relazione del Consiglio letta all'Assemblea rivelò che nel decorso anno 1899 le espropriazioni ed i lavori riferentisi all'opera pubblica continuarono a svolgersi in conformità del programma tracciato dagli impegni contrattuali.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1899 mette in

evidenza che ben 28 edifici della superficie coperta di mq. 30,893.94 e del costo di L. 20,349,296.95 passano dalla categoria « Edifici terminati a prezzo di costo » alla categoria « Edifici in abitabilità dal quinquennio » con un valore, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto di L. 12,672,501, e quindi una perdita di L. 7,376,695, la quale insieme ad altre minori dipendenti da correzione della consistenza delle proprietà stralciate a seguito di varianti e da vendite, dà la perdita totale, esibita in bilancio, di L. 7,460,236, non avendo il Consiglio creduto per ora di valutare gli stabili passati in valutazione nel precedente esercizio.

Ai sensi dell'art. 146 del Cod. di commercio ed in conformità dei criteri sanciti nell'Assemblea dell'anno 1899, il Consiglio propose di portare detta perdita a riduzione di capitale che così risulterebbe ridotto a L. 3,879,763.88 corrispondente a L. 32.33 per azione, il che venne approvato dall'Assemblea.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — Dopo alcune settimane di una certa vivacità i mercati sono tornati nella loro solita calma, i prezzi però si mantengono invariati su tutti gli articoli. A *Varese* frumento di prima qualità a L. 26.50, id. di seconda qualità a L. 26, frumentone a L. 15, segale a L. 19, avena a L. 19 al quintale. — A *VerCELLA* frumento buono da L. 25.50 a 26.25, segale da L. 17 a 18, avena da L. 17 a 17.50. A *Torino* frumento da L. 26 a 27.25, frumentone da L. 15.50 a 17.50, avena da L. 18.25 a 18.75, segale da L. 19.25 a 19.75 al quintale. Ad *Iseo* frumento a L. 20, granturco da L. 11 a 12 l'ettolitro. A *Desenzano* frumento da L. 24 a 24.50, granturco da L. 14 a 15.25, avena da L. 17.75 a 18.50; segale da L. 17.50, a 18.50 al quintale; a *Treviso* frumenti bassi mercantili a L. 24 25, frumentone nostrano giallo a L. 15.75, avena nostrana a L. 17.50 al quintale; a *Rovigo* frumento Piave fino Polesine da L. 25.15 a 25.25, id. buono mercantile da L. 24.90 a 25, granturco da L. 15.50 a 15.75 avena da L. 16.75 a 17; a *Viadana* grani da L. 25, a 25.50, frumentoni da L. 14.70 a 15 al quintale; a *Bari* grani nuovi Maiorica rossa a L. 25, id. bianca a L. 25, avena nuova da L. 20.50 a 21; a *Napoli* frumento a L. 25 al quintale. — A *Parigi* frumenti per corr. a fr. 20.10, id. per prossimo a fr. 20.20, segale per corr. a fr. 14.30, id. avena a fr. 17.10.

**Cotoni.** — Il mercato cotoniero di New York, aprì il lunedì con un rialzo di 12 punti, circa, per le posizioni vicine, di due a tre per le lontane, perdendo il tutto nel giorno seguente, quindi seguì con fluttuazioni di poca entità. La settimana chiude presentando un divario di 6 punti in meno per aprile-luglio, di 8 punti in più per novembre-gennaio.

A Liverpool si ebbero le seguenti variazioni: rialzo di 1½d. sugli americani, di 1½d. ad 1½d. sugli egiziani; Surats e brasiliani invariati.

Prezzi correnti: a *New York* cotone Middling Upland a cents. 9 13½ per libbra; a *Liverpool* cotoni Middling americani a cents. 5 17½ e good Oomraw a cents. 4 13½ per libbra. — A *Nuova Orleans* cotone Middling a cents. 9 13½ per libbra.

**Seta.** — I nostri mercati non si vogliono sciogliere dall'immobilità che ormai regna da troppo tempo; i detentori perdono coraggio, vendendo con forti riduzioni sui prezzi. All'estero riscontriamo la stessa finonomia che sui nostri.

Prezzi praticati:

*Gregge.* — Italia 11½ extra fr. 56 a 57; Piemonte 9½ extra fr. 57 a 58; Siria 8½ 10 1 fr. 51 a 52, 10½ 12 1 a fr. 50; Brussa 11½ 1 fr. 51. 16½ extra fr. 53 a 54; Cevennes 13½ extra fr. 57 a 58;

China filat. 9|11 fr. 54 a 55, *tsallées* 5es fr. 32 a 33; Canton filat. 11|13 1 fr. 42 a 44, 13|15 1 fr. 41 a 42; Giappone fil. 10|12 1 fr. 54.

*Trame.* — Francia 24|26 2 fr. 57; Italia 22|24 1 fr. 58; China non giri contati 36|40 1 fr. 48, 40|45 2 fr. 46, id. giri contati 41|45 1 fr. 47 a 48; Canton fil. 20|22 2 fr. 50, 2 fr. 48 a 49; Giappone fil. non giri contati 22|24 1 fr. 56 a 57; id. giri contati 26|28 1 fr. 56 a 57; Tussali 70|90 1 fr. 21 a 22.

*Organzini.* — Francia 20|22 *extra* fr. 61, 1 fr. 59, 2 fr. 57 a 58; Piemonte 19|21 1 fr. 60 a 61, 2 fr. 58 a 59; Italia 22|24 1 fr. 58; Brussa 36|40 2 fr. 53 a 54; Siria 18|20 1 fr. 57; China filat. 18|20 1 fr. 60; China non giri contati 40|45 2 fr. 47; id. giri contati 35|40 1 fr. 49; Canton filat. 22|24 *extra* fr. 52; Giappone filat. 19|21 1 fr. 59 a 60.

*Foraggi.* — La stagione è assai sfavorevole al buon andamento del raccolto del fieno; si prevede un raccolto maggengo scarso e ritardato, concorrendo questo fatto a mantenere alto il prezzo del fieno vecchio. La paglia di frumento è assai sostenuta nei prezzi, e non da luogo per ora ad oscillazioni. — A *Lodi* fieno da L. 10 a 11, e paglia da L. 3.50 a 4.50, ad *Alessandria* fieno da L. 9 a 10, paglia da L. 3.50 a 4, a *Verona* fieno da L. 10 a 11 e paglia da L. 3 a 3.40. — A *Torino* fieno da L. 9.25 a 10.25, paglia da L. 4.50 a 5.50 al quintale.

*Caffè.* — Le offerte dal Brasile non sono conformi nei prezzi, i mercati a termine sono oscillanti, ciò contraria l'andamento dell'articolo, ed i nostri compratori restano indecisi sul da farsi. La consumazione pure si mantiene riservata, e non compra che per i buoni correnti. — A *Havre* caffè per corr. a fr. 44.50; a *New York* caffè Rio N. 7 disp. a c. 8.

*Zuccheri.* — Greggi sostenuti; a *Parigi* zuccheri disp. a fr. 31.25, id. raffinato a fr. 104.75; a *Londra* zucchero Java a sc. 12.6, id. di rape greggio a scellini 10 1/2. — A *Magdeburgo* zucchero Germania 88

disp. a m. 10.42; a *New York* zucchero Mascabado N. 12 a cents 3|16.

*Carboni.* — Mercati alquanto fermi malgrado la debolezza dei noli; a *Genova* carbone Cardiff Ferndal Albion Nixon's a L. 42, di seconda qualità a L. 40. Newcastle Kastings a L. 39. Best Newpeltion (Scozia) a L. 36, Newpeltion Main per officine a Gaz a L. 38, detto per fornaci a L. 36, la tonnellata al vagone. — A *Padova* carbone Cardiff da L. 49 a 53, coke inglesi da L. 70 a 75, id. da gazometro da L. 48 a 49 alla tonn.

*Prodotti chimici.* — In buona ripresa fu la domanda in questa settimana, con discreto numero di affari; i prezzi in generale ribassarono per il ribasso del cambio.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 9.55, Sali di Soda alkali 1<sup>a</sup> qualità 30° 14.40, 48° 17.25, 50° 17.60, 52° 18.20, Ash 2<sup>a</sup> qualità 48° 16.—, 50° a 16.40, 52° a 16.70. Bicarbonato di Soda in barili di k. 50, a 20.15. Carbonato Soda, amm. 58° in fusti a 14.35. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250|300 a 19.50, id. duro 350|400 a 19.75, 500|600 a 20.30, 150|200 a 20.60. Clorato di potassa in barili k. 50 a 106.50, id. k. 100 a 100.50. Solfato di rame 1<sup>a</sup> qual. per cons. a 68.25, id. di ferro a 6.90. Sale ammoniac 1<sup>a</sup> qualità a 107.—, 2<sup>a</sup> a 103.—. Carbonato di d'ammoniac 95.—, Minio L B e C a 55.75. Prussiato di potassa giallo 212.—. Bicromato di Potassa 100.—, id. di soda 83.— Soda Caustica 70° bianca a 26.50, 60° id. 23.50, 60° crema 18.—, Allume di Rocca a 13.80. Arsenico bianco in polvere a 61.25; Silicato di Soda 140° T a 11.50, 75° T a 8.60. Potassa caustica Montreal a 61.50. Magnesia calcinata Pattinson in flaconi di 1 libb. inglese 1.46, in latte id. a 1.28 il tutto per 100 chilog. cif. bordo Genova.

Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI *gerente responsabile.*

## SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 200 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 Aprile 1900.  
(29.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4737	4729	+ 8	1022	1022	—
Media .....	4732	4730	+ 2	1027	1022	+ 5
Viaggiatori .....	1,910,752.34	1,475,406.27	+ 435,346.07	86,738.34	55,256.94	+ 31,481.40
Bagagli e Cani .....	96,543.83	95,527.71	+ 1,016.12	1,596.29	1,199.42	+ 396.87
Merci a G. V. e P. V. acc.	369,233.98	358,578.96	+ 10,655.02	21,738.04	10,709.36	+ 11,028.68
Merci a P. V. ....	2,080,547.71	1,970,528.30	+ 110,019.41	86,915.26	76,348.51	+ 10,566.75
TOTALE	4,457,077.86	3,900,041.24	+ 557,036.62	196,987.93	143,514.23	+ 53,473.7

Prodotti dal 1° Luglio 1899 al 20 Aprile 1900.

Viaggiatori .....	42,875,218.86	41,920,486.08	+ 954,732.78	1,934,274.42	1,845,967.13	+ 88,307.29
Bagagli e Cani .....	1,880,668.17	2,099,697.96	— 219,029.79	47,478.53	47,777.39	— 298.86
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,833,757.25	10,638,081.50	+ 195,675.75	366,289.48	357,712.19	+ 8,577.29
Merci a P. V. ....	55,667,324.41	54,317,284.84	+ 1,350,039.57	2,344,308.89	2,163,792.86	+ 180,516.03
TOTALE	111,256,968.69	108,975,550.38	+ 2,281,418.31	4,692,351.32	4,415,249.57	+ 277,101.75

Prodotto per chilometro

della decade .....	940.91	824.71	+ 116.20	192.75	140.42	+ 52.33
riassuntivo .....	23,511.62	23,039.23	+ 472.39	4,568.99	4,320.21	+ 248.78

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.